



EDITORIALE

Santa Maria sopra Minerva

Oh Rome! my country! city of the soul!

George Byron

Ma è pur vero che la nostra è una città dalle molte anime e Santa Maria sopra Minerva, nella sua complessità, esprime di queste anime lo splendore e le contraddizioni.

Sappiamo che la basilica sorge laddove Domiziano aveva eretto l'*Iseum*, dedicato ad Iside ed Osiride, e sappiamo pure che Domiziano perseguitò i primi cristiani. Eppure, proprio in quel luogo, fu eretta la severa chiesa dei domenicani.

Sul chiostro di Santa Maria sopra Minerva si affaccia il convento nel quale si svolse il processo a Galileo, un processo che provocò profondi dissidi all'interno della stessa Chiesa, dissidi che si protrassero per secoli.

segue a pag. 2



ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi
RESPONSABILE EDITORIALE
Claudia Patruno
SEGRETERIA DI REDAZIONE
Giulia De Mare

Gianleonardo Latini
curatore informazioni d'arte

EDITORE
Hochfeiler
via Monte delle Gioie, 22 -
00199 Roma
Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it



IN QUESTO NUMERO

..... IN EVIDENZA

A tu per tu con Natalia Titova in occasione dello spettacolo "Tutto questo...DANZANDO!" *pag 4*

La felicità è anche non inciampare nelle buche *pag 8*

Opportuna parità *pag 10*

.....MOSTRE

10 ragazze per Freud *pag 11*

Angela Marzullo - Home Schooling *pag 12*

Claudia Bellocchi - Gestazione *pag 13*

Eleonora del Brocco e Francesco Cirillo - Ingabbiati *pag 14*

Salviati - Allegoria della Carità *pag 15*

Pierre Subleyras - Nudo di Schiena *pag 16*

..... OLTRE L'OCCIDENTE

Oltre la ritualità dei festeggiamenti per un ambiente malato *pag 17*

I non bilanci della r-involuzione araba *pag 20*

..... TEATRO

I Masnadieri di Lavia *pag 23*

L'ultimo dramma di Carmelo Bene *pag 25*

Roma Caput Mundi all'Auditorium Conciliazione di Roma *pag 26*

..... CINEMA

Melancholia *pag 27*

.....APPUNTAMENTI

L'anelito della pace *pag 29*

Festival dell'inedito *pag 30*

Flussi diversi - Caorle Poesia *pag 31*

Mediterraneo Concorso Nazionale di fotografia *pag 32*

VI Meeting Internazionale del Tamburello *pag 33*

Poetry Slam: la poesia come disciplina sportiva *pag 34*

Primavera latino-americana *pag 35*

Roma Contemporary *pag 36*

VII Festival dell'Economia *pag 37*



.....EDITORIALE

SANTA MARIA SOPRA MINERVA

Oh Rome! my country! city of the soul!

George Byron

Ma è pur vero che la nostra è una città dalle molte anime e Santa Maria sopra Minerva, nella sua complessità, esprime di queste anime lo splendore e le contraddizioni.

Sappiamo che la basilica sorge laddove Domiziano aveva eretto l'*Iseum*, dedicato ad Iside ed Osiride, e sappiamo pure che Domiziano perseguitò i primi cristiani. Eppure, proprio in quel luogo, fu eretta la severa chiesa dei domenicani.

Sul chiostro di Santa Maria sopra Minerva si affaccia il convento nel quale si svolse il processo a Galileo, un processo che provocò profondi dissidi all'interno della stessa Chiesa, dissidi che si protrassero per secoli.

Ricordiamo le parole di fra' Paolo Sarpi: " Verrà il giorno, e ne sono quasi certo, che gli uomini, da studi resi migliori, deploreranno la disgrazia di Galileo e l'ingiustizia resa a sì grande uomo."

Ma alla disputa teologica se ne aggiunse un'altra ben più insidiosa. Infatti allora la Chiesa era divisa tra il partito filo francese, sostenuto da Papa Urbano VIII Barberini (1568 – 1644), e il partito filo spagnolo, il cui maggior esponente era il cardinale Gaspare Borgia (1580 – 1645), vicerè di Napoli. Il processo a Galileo divenne così il pretesto per regolare il conflitto tra le due fazioni e, per sua disgrazia, Galileo era osteggiato dal partito filo francese, quello del Papa.

Certo è che tre giudici su dieci rifiutarono di firmare la condanna a Galileo; tra questi il Grande Inquisitore, il gesuita cardinale Gaspare Borgia.

Splendore.... La cappella Carafa affrescata da Filippino Lippi è uno dei maggiori cicli pittorici del Rinascimento romano, a dirla senza enfasi merita un viaggio a Roma.

E contraddizioni.... L'architettura dell'interno della chiesa, uno dei pochi esempi romani di gotico, a metà ottocento è stata "abbellita" con pesanti decorazioni che ne hanno stravolto lo stile e certamente sono poco consone alla severità dell'ordine domenicano.

Lasciateci esprimere un sommesso auspicio, quello che venga restituito alla chiesa il mirabile aspetto originario, un restauro benedetto. Splendore.... Come non restare commossi di fronte al meraviglioso sarcofago di Santa Caterina da Siena, posto sotto all'altare maggiore?

E ancora, contraddizioni.... Nella cappella dell'Annunciazione, dove splende la tela di Antoniazio Romano che dà nome alla cappella, si trova la tomba di Juan de Torquemada, uomo mite e generoso ben lontano dal nipote, il grande inquisitore Thomàs de Torquemada.

E chi poi immaginerebbe che Papa Borgia spedì in convento Thomàs e accolse a Roma gli ebrei in fuga dalla Spagna?

In ogni cappella della chiesa è scritto un pezzo della storia di Roma e della storia della Chiesa, splendori, conflitti, contraddizioni.

A chi crede e a chi non crede e a chi non cerca solo il bello, e qui ce n'è in abbondanza, la visita a Santa Maria sopra Minerva può offrire inattesi e forse insperati motivi di riflessione.

Per la visita online: http://www.romainteractive.com/ita/visite_guidate/santa_maria_sopra_minerva.html

ggp



.....EVIDENZA

A TU PER TU CON NATALIA TITOVA IN OCCASIONE DELLO SPETTACOLO "TUTTO QUESTO... DANZANDO!"

INTERVISTA DI LINDA FRATONI

Domenica 15 aprile ripartirà dal Gran Teatro di Roma l'attesa commedia musicale "Tutto questo... DANZANDO!" che narra, attraverso straordinarie coreografie, un indimenticabile viaggio a bordo di una nave da crociera.

Protagonisti e passeggeri della "nave ballerina" sono Natalia Titova e Samuel Peron, volti storici dell'attuale programma RaiUno "Ballando con le stelle", insieme ai loro amici e colleghi delle passate edizioni del programma televisivo: Vicky Martin, Lucio Cocchi, Agnese Junkure e, mascotte del gruppo, il nuovo compagno di viaggio Gaetano Parisi.

Abbiamo approfittato dell'imminente "partenza" della nave di "Tutto questo... DANZANDO!" per intervistare la bravissima ed affascinante Natalia Titova, che si è raccontata ai microfoni di Roma Cultura.

Nel 1998 sei arrivata in Italia, un paese molto diverso dalla Russia sotto tanti aspetti. Cosa ti ha spinto a venire qui, è stato difficile integrarti e cosa ha significato per te questo cambiamento di vita a livello personale e professionale?

A Mosca stavo bene, avevo già la mia scuola, la mia famiglia, lavoravo, ballavo nelle gare internazionali per la Russia e non avevo il sogno di lasciare la mia terra. Per il mio insegnante è stato davvero difficile convincermi: ci ha messo un mese e mezzo. Mi ha consigliato di iniziare facendo delle vacanze romane per due settimane. Così sono arrivata in Italia. Avevo il biglietto di ritorno per la Russia ma spostavo la data giorno dopo giorno e alla fine sono passati quindici anni. E' stato un piccolo assaggio che è durato tutto questo tempo.

Credo sia stata la voglia di avere una pagina bianca per iniziare a creare qualcosa di nuovo a spingermi a venire in Italia. Integrarmi, però, è stato molto difficile perché parlavo solo inglese e non sapevo una parola di italiano. Sono venuta da sola, nessuno sapeva il russo e non tante persone parlavano inglese, specialmente quindici anni fa. Mi esprimevo solamente a gesti e ci sono stati momenti molto imbarazzanti. Mi sentivo come allo zoo: osservata da tutti senza poter rispondere e dire niente. Avevo tanta voglia di parlare e di lavorare. Mi avevano chiamato dalla Federazione italiana danza sportiva per ballare qui in Italia e fare gare per l'Italia ma inizialmente, non sapendo l'italiano, lavorare è stato molto difficile. Non riuscivo neanche ad insegnare e per me, che ero abituata a farlo dalla mattina alla sera, è stato davvero un periodo duro. Inoltre, la mentalità italiana è completamente diversa da quella russa. Sono nata nel periodo rigido del regime comunista quando soffrivamo nella speranza di un buon futuro, non sapendo quando questo futuro sarebbe arrivato. Vivevamo con l'obiettivo di fare il massimo tutti i giorni per migliorare. Arrivando in Italia mi sono resa conto che qui la vita è molto più tranquilla e non riuscivo ad insegnare perché entravo in contatto con ragazzi che volevano fare le gare e desideravano vincere ma non capivano che per vincere ci vuole sacrificio e sudore. Mi sono trovata in una realtà nella quale spesso si fa qualsiasi cosa non per imparare, superare gli ostacoli e quindi crescere ma solo per passare il tempo. E questo non riuscivo ad accettarlo e ne soffrivo. Dopo circa sei mesi è arrivato il momento psicologicamente più difficile perché tornavo periodicamente a Mosca e mi rendevo conto che li stavo perdendo tante delle cose che avevo creato fino a 23 anni e nel frattempo qui in Italia non avevo ancora realizzato nulla.

Natalia tu non hai praticato solo la danza ma anche pattinaggio artistico, nuoto, pallavolo... Cosa rappresenta per te lo sport?

Da piccola ho praticato tanti sport. A tre anni già stavo sui pattini, poi ho fatto nuoto, danza classica... Ho provato anche con il canto perché mia nonna era cantante d'Opera al Bolshoi. Ho provato anche il



pianoforte ma è durato poco perché proprio non ce la faccio a stare seduta e ferma. Papà mi ha insegnato a sciare e mia madre, appassionata di pallavolo, mi ha mandato ad una scuola olimpica, perché in Russia se si fa qualcosa la si deve fare seriamente.

Lo sport per me è uno strumento per conoscersi, per crescere, per superare i propri limiti, affrontare le difficoltà e capire cos'è il sacrificio nella vita, l'adrenalina sportiva.

Ho provato tanti sport non per passare il tempo ma per riuscire a superare i miei problemi personali, di salute, di timidezza.

Hai dovuto sfidare anche un problema al ginocchio, vero?

Sì, sono nata con l'osteomielite del ginocchio e devo ringraziare mia nonna che ha trovato un professore molto famoso e importante che appena mi ha visto mi ha portato in sala operatoria. Se fossero passati altri giorni probabilmente avrebbero dovuto amputare la gamba. Mi era stato vietato qualsiasi tipo di agonismo ma ringrazio i miei genitori che non si sono arresi di fronte a questo grande problema spronandomi a provare e praticare tanti tipi di sport.

Oltre alla bravura e all'emozione che trasmetti mentre balli, ciò che affascina di te è la tua innata eleganza che esprimi anche attraverso i tuoi abiti di gara. E' vero che ami disegnarli tu stessa? Quant'è importante per te l'abito che indossi durante il ballo?

Quando facevo la gare disegnavo i miei abiti e ora a "Ballando con le stelle" collaboro con i bravissimi costumisti del programma. L'abito è importantissimo perché fa parte di te. Se tu vuoi esprimere qualcosa devi essere vera e devi cercare dentro di te emozioni vere. Non puoi fare sorrisi finiti o espressioni finte perché non funzionano. Se sei vero e non artificiale il ballo risulta bello. Ci si deve fare la domanda "Cosa voglio essere? Cosa voglio raccontare alle persone?". Io non voglio essere provocante o sexy, perché non mi sento così. Voglio essere elegante perché dentro di me trovo questo tipo di emozioni. E' da queste riflessioni che nascono i miei vestiti, solitamente molto chiusi ma molto trasparenti. Mi piace scoprire la schiena perché forse, per via della timidezza, sento di esprimermi al meglio girando la schiena verso il pubblico.

A proposito di abiti, ne abbiamo ammirati di meravigliosi indossati da te durante lo spettacolo "Ballando con le stelle", il programma che ti ha fatto conoscere ed apprezzare dal grande pubblico. Cosa ti sta dando questa esperienza?

A "Ballando con le stelle" non faccio una cosa diversa da quello che facevo prima perché sono sempre stata ballerina e insegnante. Però questa trasmissione rappresenta per me, ogni anno, un compito molto importante: fare coppia con una persona che proviene da un mondo diverso da quello del ballo e che non sa quanti sacrifici, quanta stanchezza e quanti problemi psicologici lo attenderanno durante lo spettacolo. Creare una coppia con questa persona ed insegnarle in tempi brevi a ballare è per me un grande compito, non facile, che mi aiuta anche nella vita e nel mio mestiere di insegnante. Ogni nuovo allievo ha i suoi problemi e le sue timidezze e il modo di insegnare deve adattarsi ad ognuno. Quest'attenzione alle esigenze e ai problemi di chi ti sta di fronte aiuta non solo nel lavoro ma anche nelle amicizie e nell'amore. "Ballando" mi ha permesso anche di sperimentare il teatro, la recitazione, la conduzione di serate... e da ogni possibilità si deve imparare qualcosa. Ho sempre i piedi per terra e so che la mia vita è la danza e l'insegnamento ma tutto il resto ben venga perché mi permette di imparare cose nuove.

"Ballando con le stelle" ti ha portato popolarità e amore. Da questo amore è nata Sofia. Come riesci a conciliare l'essere mamma con il ballo a livello agonistico?

Ho smesso di fare agonismo cinque anni fa però continuo ad insegnare nella mia scuola e a gestirla, a fare spettacoli teatrali, ad insegnare a "Ballando con le stelle". Massimiliano (n.d.r. Massimiliano Rosolino, compagno di Natalia) spesso non c'è. La sera arrivo a casa molto stanca, a volte non riesco nemmeno a



struccarmi. Ma c'è Sofia. Finalmente posso abbracciarla e tenerla con me tutta la notte fino alla mattina quando arriva la tata e io scappo a "Ballando". Mi piace fare tutto! Credo che si possa fare tutto.

Natalia tu vivi la tua arte a 360 gradi ballando in ambienti molto diversi tra loro: studi televisivi, palcoscenici teatrali e, fino a qualche anno fa, piste di gara. Ambienti diversi vuol dire emozioni diverse?

Assolutamente sì. In televisione sei di fronte alla telecamera e puoi solo immaginare che ci sia qualcuno che ti guarda da casa. In teatro invece c'è un contatto diretto con il pubblico. Inoltre, con Samuel (ndr: Samuel Peron, collega di Natalia) balliamo spesso nelle piazze. La gente in piazza è più sciolta rispetto al pubblico teatrale e noi proviamo una bellissima emozione quando, appena arrivati, la folla già ci applaude perché è lì per divertirsi. Ogni ambiente ti dà un'emozione diversa ed è diverso anche il modo di ballare.

Ora vorrei che tu parlassi ai nostri lettori dello spettacolo teatrale "Tutto questo... DANZANDO!" che ripartirà dal Gran Teatro di Roma il 15 aprile e che ti vedrà protagonista al fianco di Samuel Peron insieme ad alcuni vostri colleghi delle passate edizioni di "Ballando con le stelle".

E' una commedia teatrale scritta proprio su di noi: interpretiamo noi stessi e parliamo dei nostri desideri. Io sono Natalia e parlo russo, Samuel è veneto e parla sempre il suo dialetto, Viky è irlandese e ha difficoltà nel capire l'italiano... I registi e gli scrittori sono stati molto bravi a trovare la formula giusta per questo spettacolo: tanta musica, tanto ballo e tante battute. Sul palcoscenico ci divertiamo veramente, ci conosciamo tutti da dieci anni e questa complicità continua anche fuori dal teatro, in pizzeria, in albergo, in viaggio... E' tutto molto vero, c'è molto ballo e gli spettatori si divertono insieme a noi. Il pubblico italiano spesso non cerca la perfezione ma l'emozione e può emozionarsi anche solo trovando sul palcoscenico un personaggio televisivo. In questo è molto diverso dal pubblico russo. Nella commedia "Tutto questo... DANZANDO!" noi capitiamo casualmente su una nave un po' magica dove tutto è fermo al 1935. Durante questa avventura ognuno scopre se stesso, racconta i suoi desideri e le sue debolezze e forse, almeno su questa nave, riusciamo a realizzare i nostri sogni.

Nel 2010 insieme a Patrizia Barsotti hai scritto la tua biografia dal titolo "Puoi volare anche se non hai le ali". Perché questo libro? Qual è il messaggio che hai voluto trasmettere?

La voglia di parlare, e forse anche di gridare, è nata nel momento in cui sono arrivata in Italia. Qui ho visto persone veramente talentuose che non sfruttano il proprio talento, che non colgono le occasioni, che non hanno voglia di crescere. Vedere tutto questo mi dispiace perché le occasioni della vita vanno colte al volo. Noi in Russia non avevamo possibilità. Io non avevo vestiti o scarpe da ballo... Mio padre ha realizzato le mie prime scarpe staccando i tacchetti dalle scarpe di mamma e mia madre faceva i miei primi vestiti. L'importante per me è stato avere un sogno e la voglia di realizzare questo sogno mi ha portato fin qua. Voi italiani avete molte più possibilità ma spesso non avete sogni e non averne uccide. Nel libro ho deciso di raccontare anche i miei momenti difficili per far capire che nonostante le difficoltà si può arrivare a realizzare i propri sogni. Per questo dico: "Puoi volare anche se non hai le ali".

Ho scoperto con piacere che tu non sei solamente la maestra delle "stelle" ma potresti essere la maestra di tutti noi dato che dal 2008 dirigi, insieme ad Assia Troise, la Scuola di Ballo "Dance Lab Studio". L'apertura di questa scuola era uno dei sogni che sei riuscita a realizzare?

Sì, è un sogno realizzato. "Dance Lab Studio" è una scuola molto bella che si basa su un sistema russo e americano, frequentata da persone di tutte le età. Ai bambini dai 3 ai 16 anni propongo sempre di praticare tre o quattro generi di ballo diversi per imparare molto ma anche per arricchire se stessi. Ci sono anche persone di settant'anni che frequentano la scuola per divertimento, facendo con entusiasmo ogni tipo di disciplina. Ora abbiamo aperto affianco alla scuola anche un bel locale che si chiama "Back



disco live" e qui facciamo serate danzanti a tema. E' un'opportunità per passare una bella serata, fare un aperitivo e ballare.

Tornando per un attimo a "Ballando con le stelle", quanto pensi abbia influito sulla diffusione del ballo in Italia questa trasmissione televisiva?

Tantissimo, specialmente tra persone adulte. Non tutti i concorrenti di "Ballando" sono ragazzi di vent'anni... Ci sono personaggi di quaranta, cinquanta o sessant'anni che con tre mesi di trasmissione imparano a ballare. Questo è stato un forte stimolo per molte persone adulte che, pur se attratte dal ballo, pensavano di essere ormai fuori tempo massimo. Il messaggio che è riuscito a trasmettere "Ballando con le stelle" è che chiunque può ballare e Milly (nдр: Milly Carlucci, conduttrice del programma) ci tiene ad avere in trasmissione personaggi molto diversi tra loro che rappresentino varie tipologie di pubblico.

Noi di "Roma Cultura" ogni volta che abbiamo l'onore di intervistare dei grandi professionisti come te chiediamo loro di dare un consiglio a chi cerca di intraprendere la loro stessa strada. Tu che suggerimenti dai alle ballerine che sognano di raggiungere i tuoi livelli?

L'importante è essere consapevoli che ci saranno sempre momenti difficili nei quali vuoi smettere di ballare. Io dico sempre: meglio non smettere in quel momento e farlo quando stai bene, così non smetterai mai. Dopo un momento difficile ci sarà sicuramente un momento bello. Io nella vita ho avuto voglia di smettere di ballare quattro, cinque, sei, sette, dieci volte... Può capitare quando non riesci a fare niente, quando non raggiungi un buon risultato, quando non hai un ballerino partner... Ma quello che mi dico sempre in queste circostanze è: "non devo mollare, devo continuare ad allenarmi da sola, devo continuare a combattere contro il mio problema" e così si superano tutti gli ostacoli. Un altro consiglio che mi sento di dare a chi pratica seriamente il ballo è quello di non fissarsi su un solo genere perché il progresso corre e concentrarsi esclusivamente su una specialità è troppo poco. Più si è ricchi di stili diversi più si è bravi. Comunque l'importante è non mollare nei momenti difficili.



LA FELICITÀ È ANCHE NON INCIAMPARE IN UNA BUCA

In un'epoca dominata dall'indifferenza, un disinteresse per l'altro che spesso si tramuta in vera e propria diffidenza, che un terzo della popolazione nutre verso il prossimo, diventa importante cogliere nel quotidiano un qualsiasi gesto gentile.

Un qualsiasi gesto è un piccolo passo per superare la solitudine e le paure, agevolando la conoscenza e l'integrazione di ogni persona nella comunità.

La felicità comincia con la gentilezza come quella emanata dal Web, grazie alle sonorità che una fan, Britlin Losee dedica, su YouTube, al compositore e direttore di coro statunitense Eric Whitacre.

Uno stimolo che ha portato Eric Whitacre alla realizzazione di Virtual Choir 2.0, un coro di 2000 voci che cantano insieme ma non si sono mai incontrate né conosciute, provenienti da 58 paesi diversi, eseguendo Sleep, brano dello stesso Whitacre.

Un paziente lavoro che ha trasformato dei semplici utenti in protagonisti, in una sorta di puzzle di voci, strumenti e visi immortalati dalla webcam e sospesi nel cosmo della Rete.

Nella realtà sono gli amministratori del bene pubblico ad essere tenuti a rendere gradevole la vita ai cittadini e, se mai ne hanno la capacità, arrivare ad offrire loro spicchi di felicità.

Una felicità che non può essere estratta da questionari di una decina di domande che i politici distribuiscono per ambire al loro personale benessere, come ha fatto l'attuale Premier inglese.

Censire la felicità nel Regno Unito, ripercorrendo le analoghe sperimentazioni statistiche fatte in Canada e Francia, attraverso domande sull'essere appagati dalla vita, stipendio e coniuge compresi, o misurare, attraverso l'auto diagnosticarsi, la propria salute fisica e mentale, forse può essere una soluzione per ridurre le spese sanitarie nazionali, ma non sono certo domande che potrebbero trovare delle risposte reali.

Differente è l'essere soddisfatti del quartiere, del livello di criminalità o della fiducia che si ripone nei politici e nelle amministrazioni locali. Chiedere conto della lotta contro la criminalità o riporre fiducia negli amministratori in alcune aree del Pianeta possono apparire domande esilaranti se il cittadino della classe media, sull'orlo della povertà, pensa alla sua vita paragonata a quella dei politici.

Il suddetto questionario ha comunque prodotto, per ora, la felicità dei promotori e di alcuni, se non tutti, i censitori, riflettendo sui due milioni di sterline che è costata l'iniziativa, anche se non potrà dare una migliore condizione di vita alla maggioranza dei sudditi britannici, che comunque almeno possono, come in Francia, contare su trasporti pubblici che rendono meno difficile la quotidianità.

La felicità del cittadino infatti è spesso racchiusa in un trasporto pubblico efficiente, con autisti gentili che non si fanno prendere da improvvise sindromi del singhiozzo, con il loro accelerare e frenare convulso, capace di mettere a dura prova le articolazioni superiori e inferiori senza alcuna parzialità.

Nel facilitare l'utilizzo dei trasporti pubblici, da parte del cittadino giovane o anziano che sia, gli operatori si dovrebbero rendere responsabili di controllare la visibilità delle informazioni riguardanti la linea e la destinazione del mezzo che guidano e soprattutto la correttezza delle indicazioni riportate.

Nella città anche il manto stradale sconnesso e l'invasione di una cartellonistica fuori misura persino nelle aree storiche rendono l'abitante scontento.



Sabino Cassese, autore di L'Italia. Una società senza stato (Il Mulino), usa la metafora delle buche sull'asfalto come assenza dello Stato, inteso non solo come Governo, ma soprattutto come Amministrazione locale.

Chi amministra il bene pubblico è incapace a facilitare la vita del cittadino fornendo ad esempio a chi cammina per le vie pubbliche una superficie senza ostacoli, o agevolando la sosta alle fermate del trasporto pubblico, senza rischio di essere vittima di avere gli arti contusi per una pavimentazione sconnessa o di essere inaffiato dalle auto che sfrecciano sopra laghi d'acqua creati da tombini ostruiti ogni volta che piove.

Questi sono solo alcuni dei rischi che si corrono nelle aree urbane centrali, ma in periferia va anche peggio: si viene esposti, per l'assenza di marciapiedi, a polvere e fango, ma soprattutto al pericolo di essere investiti da auto e moto.

La corsa campestre, tra le specialità di atletica leggera, può essere tranquillamente gareggiata per le vie di Roma, grazie all'asfalto continuamente deteriorato da piogge e gelo, dal caldo e sicuramente da un elemento degenerativo presente nell'aria, perché è altrimenti impossibile spiegarsi come nell'Urbe la pavimentazione abbia una durata minore di quella di altre città.

I politici possono rendere il cittadino elettore più felice anche nelle aree rurali, intervenendo sulla solitudine delle comunità, offrendo una presenza periodica di servizi, magari lo sviluppo di una rete wifii sull'intero territorio (è stato fatto nel deserto del Negev e nelle foreste della Finlandia), come dimostra l'impegno di questi anni in questo senso da parte della Provincia di Roma e di altre realtà locali sparse per l'Italia.

Tante cose utili per cui non serve spendere e spandere per spruzzare polvere luccicante negli occhi degli elettori, ma che facilitino la vita a chi è più fragile, discostandosi dalla cicale e prendendo esempio dalla formica.

La felicità è anche poter uscire di casa senza scivolare sul ghiaccio invernale o sugli escrementi estivi, o poter contare sulla presenza delle forze dell'ordine sulle strade invece che distratte da altre incombenze.

Gianleonardo Latini



OPPORTUNA PARITÀ

Di leggi sulle donne, ma anche sull'imprenditoria femminile, ce ne sono in Italia. Forse sono poche, appena sussurrate, per poche, ma ci sono. Insieme ad esse si moltiplicano le attività ed una generale attenzione per le figlie evolute di Eva. La condizione del genere "donna" sembrerebbe salva.

Il fatto che si pensi anche a legiferare per rivendicare il diritto alla parità di ogni opportunità professionale per l'uomo quanto per la donna è utile e rassicurante sul piano della tutela ma su quello del bilancio evolutivo, umano e sociale, fa rabbrivire. Fa rabbrivire che, ad oggi, ciò sia necessario senza essere ovvio.

Così come ci si aspetterebbe un'assodata uguaglianza di diritti e accesso indiscriminato di tutti a tutti i settori produttivi a prescindere dal sesso, dalla razza d'origine, dalla classe sociale di appartenenza o dalla capacità di avvitarsi in proficue spirali relazionali.

Retorica vetero-comunista o tardo-femminista? Forse semplicemente speranzosa utopia di cambiamento e riscatto per tantissime esistenze costrette ancora ad accontentarsi di rimasugli di sopravvivenza. O, forse, si tratta di presa di coscienza di una globale "strana" interpretazione del concetto di progresso o di evoluzione o di civiltà.

Sembrerebbe infatti che nella storia del genere femminile, come in tante altre storie di faticoso affrancamento, non si arrivi mai all'effettivo superamento di una vecchia mentalità ma che una preesistente primitiva impostazione sociale e culturale si ripeta diversa e uguale in base alle esigenze dei tempi: suffragette quando era necessario votare, femministe quando bisognava affermarsi ed integrarsi, fino ad approdare all'odierno contesto in cui un'importante legge che deve ancora regolare e sancire identiche opportunità tra uomo e donna, è il contrattare alla ghettizzazione.

Gli elementi a disposizione per valutare come se la cavano le donne nel mondo del lavoro sono vaghi e confusi, ma una cosa è certa: in Italia guadagnano mediamente meno degli uomini, sono più soggette a ricatti, stentano ad affermarsi in posizioni di prestigio, spesso vengono violate nella loro intimità e, soprattutto, non sanno coalizzarsi in modo solidale, se non in rarissimi casi, quasi sempre supportati da fortificanti orizzonti borghesi. Oltretutto, se per svariate motivazioni, spesso al di fuori della loro diretta volontà (in questo però uomini e donne sono assimilabili) intorno ai 40 anni o dopo sono costrette ad uscire dal mercato del lavoro, non sono sicure di poterci rientrare in tempi ragionevoli e comunque non prima di essersi sottoposte a penosi ed immancabili cicli autocolpevolizzanti.

Eh sì, forse è proprio qui il nocciolo oscuro...le donne sono in linea con la natura più di quanto non lo siano gli uomini che, in fondo, non sono costretti a compiere iniziazioni cicliche di espiazione. In realtà il cambiamento e la effettiva integrazione sono desideri di minoranze (apparenti ed in continua crescita) come i poveri, le donne non protette, i reietti, ossia di tutti coloro che una società democratica orientata alla diffusione indistinta del benessere ha deciso, forte delle sue politiche economiche fallimentari, di rendere, non si capisce perché e a vantaggio di cosa (mantenimento di caste e feudi?), eternamente inutili al ciclo produttivo, inadatti al lavoro, emarginati o degni solo di un tozzo secco di pane elargito con benevolenza.

Forse il grande problema di questo paese, tanto maschile quanto femminile, è soltanto uno: disuguaglianza mostruosa e medievale, fatta di grandi accaparratori e pochi beneficiari di quello che dovrebbe essere invece bene collettivo, equamente e proporzionalmente distribuito.

Simonetta Ruggeri



.....MOSTRE

FREUD NELL'IMMAGINARIO

Dieci artiste provano a rispondere alla famosa domanda di Freud: cosa vogliono le donne?

Presentando una serie di opere eterogenee (dalla pittura all'installazione, al video, passando per la performance e la fotografia) in gran parte inedite, realizzate per questo progetto e alcuni testi autografi che, affiancati dall'interpretazione della psicologa Nicoletta Zanoletti, sono raccolti in un catalogo/taccuino dell'analista.

Questo progetto, infatti, ipotizzato come una "stanza analitica" che protegge e favorisce il rapporto co-creativo artista/psicologa, ha reso possibile registrare emozioni trasfigurandole in immagini/parole e da queste, riverberare nuove emozioni fruibili da chiunque. Inteso come un laboratorio, *10 ragazze per Freud* accoglie lo scambio e l'interazione tra soggetti diversi di cui l'evento al Palladium rappresenta il risultato comunicativo.

L'iniziativa, un group show ideato da Lori Adragna e curato da Lori Adragna per NUfactory con l'assistenza di Antonella Di Lullo, si articola con le opere di: Arianna Carossa, Laura Cionci, Francesca Fini, Silvia Giambrone, Jessica Iapino, Maria Carmela Milano, Chiara Scarfò, Alice Schivardi, Vania Elettra Tam e Fernanda Veron.

Le dieci artiste hanno qualcosa da dire a quel Sigmund Freud che secondo certa letteratura non fu mai in grado di comprendere le donne, tanto da definirle "il continente oscuro".

Analizzare il padre della psicanalisi che ha ispirato i movimenti femministi oppure il "reazionario misogino e fallocrate" come lo definisce il filosofo Michel Onfray, attraverso l'arte come espressione creativa recondita dell'Io e con una buona dose d'ironia, per mettere a nudo pulsioni, tendenze, desideri, sogni scaturiti dalla propria coscienza e occultati nell'inconscio.

10 RAGAZZE PER FREUD

Roma
Teatro Palladium
piazza Bartolomeo Romano, 8

Dal 26 marzo 2012 al 30 aprile 2012
Tel. 06/57332781
<http://www.nufactory.it/>
Ingresso libero



LA LETTERATURA DEL VIDEO

La ricerca dell'artista svizzera Angela Marzullo (Zurigo, 1971), che usa indiscriminatamente media espressivi diversi, è centrata sulla rivisitazione di opere, sia testi letterari (Walter Benjamin, Brecht, Pasolini) sia opere di arte visiva (Acconci, Rosler, Graham, Abramovic...), sia seminali del pensiero e dell'arte critica degli anni '70.

L'appropriazione dei testi e delle opere del passato nel suo lavoro è filtrata attraverso la lente del pensiero femminista di matrice italiana e francese che si va elaborando in quello stesso decennio.

Lo sguardo di Angela è uno sguardo erede di quella tradizione, è cioè consapevole della carica ideologica che veicolano le immagini proprio a partire della differenza sessuale: è lo sguardo d'artista e, allo stesso tempo, di donna e madre.

Oltre alla presentazione suo ultimo lavoro video tutt'ora inedito in Italia, "La crisi dell'educazione", 2011, parafrasi del libro "La crisi della cultura" di Hannah Arendt, in mostra verrà proiettato il video "Concettin", ispirato alle Lettere Luterane di Pasolini, realizzato dall'artista a Roma nel 2010 mentre era residente dell'Istituto di Cultura Svizzera.

Il terzo lavoro che anticipa l'interesse dell'artista per l'aspetto etico della pedagogia è il video "Théâtre prolétarien pour enfants" del 2006. Anche qui dialoghi tra Lucie e Stella tratti da testi di Walter Benjamin e Goethe fa da sfondo un paesaggio architettonico degli anni '70.

In mostra ci sarà anche il video Performing del 2005, che dà inizio alla serie dei lavori con le sue bambine: in questo video Lucie e Stella, di 10 e 6 anni, ripropongono sei video-performance seminali degli anni '70 – Acconci, Rosler, Rousopoulos, Abramovic, Dan Graham, Abramovich e Ulay.

L'ultimo video è "Bodybuilding", un breve irriverente loop dove Angela mette provocatoriamente in vista la sua "femminilità".

Chiude la mostra il lavoro sonoro "MereFille", 2012, realizzato per l'occasione. E' il monologo di un testo, quasi un mantra, sull'ambiguità e la difficoltà del rapporto madre-figlia, all'origine di quell'ordine simbolico della madre necessario, come ci dice Luisa Muraro, per immaginare la possibilità di una differente visione del mondo.

Angela Marzullo **Home Schooling**

Roma

Spazio Ex Elettrofonica

vicolo di Sant' Onofrio, 10

Dal 9 marzo al 28 aprile 2012

Tel. 06/64760163

www.exelettrofonica.com



TRASMUTAZIONI GESTAZIONALI

Un'opera ricca di materia pittorica è simile ad un pentolone alchemico, dove il magma cromatico si mescola o rimane nella sua unicità, trovando la giusta collocazione e rispecchiare l'equilibrio pensato dall'artista. Nel caso di Claudia Bellocchi le tele non si limitano alla "bella raffigurazione", ma agiscono sotto una forte carica fisica, mossa e filtrata dall'inconscio, dando vita a spazi frenetici.

Claudia Bellocchi non raffigura il reale, ma attraverso la realtà trasmuta l'Io, nella brutalità delle immagini tracciate sulla tela e non può essere più appropriato raccogliere le opere sotto il titolo di Gestazioni, esaltando la prerogativa femminile del partorire, ma anche gestazione come gesto.

Una brutale espressività che alterna ampie stesure di colore a graffianti pennellate, come viene offerto in "Occhi che guardano", simili a primordiali raffigurazioni propiziatorie, nell'attimo della trasmutazione.

Gestazione come il gesto che consegna alla pittura la dimensione emozionale per una comunicazione immediata e viscerale. Stesure di colore ampie o interrotte da altre dense quasi incrostate in un percorso categoricamente fedele all'autenticità in cui consapevolezza e veridicità sono tanto sofferte quanto agognate.

La pittura di Claudia Bellocchi è un medium per addentrarsi nel mondo femminile partendo dalla dimensione primigenia fino a giungere alla consapevolezza adulta di una condizione che nel sociale a volte è ancora esposta a pregiudizi, rifiuti e violazioni, come viene ben sintetizzato nella tela Tra me e me, in un continuo ammonimento al non soffermarsi al primo incontro visuale.



g.l.

Roma
Palazzo Valentini
Claudia Bellocchi
GESTAZIONE

Dal 23 aprile al 3 maggio 2012

<http://www.ex-art.it/artisti/bellocchi/bellocchi.htm>

<http://www.claudibellocchi.it/>



LA MULTIMEDIALITÀ DELL'ANIMA E DEL CORPO

La veloce programmazione nel centrale spazio espositivo è giunta a proporre le opere di Eleonora del Brocco e Francesco Cirillo, per indagare nel complesso rapporto tra corpo ed anima, tra persona e società, tra libertà e barriere che impediscono il vedere creando confini, limitazioni.

L'installazione di Eleonora del Brocco con l'uso dei volumi nello spazio, gabbie come contenitori di memoria, ci rimanda alle paure, alle nostre fredde chiusure mentali, alle speranze disilluse, alle nostre fobie, alle nostre follie. Le tele di Francesco Cirillo sono, a detta dell'artista, brutte e spaventose, invendibili, deprimenti a vedersi ma reali, forti, sentite, scritte nella Calabria in guerra 'ndranghetista.

INGABBIATI

Roma
Studio Arte & Architettura
via MonteGiordano 59

Mostra multimediale di
Eleonora del Brocco e Francesco Cirillo
Dal 3 al 14 aprile 2012



N.IV ANNO VI
APRILE 2012
RC
ROMA CULTURA

GRADITO PRESTITO

La famiglia Getty con atto di grande mecenatismo ha concesso in comodato d'uso, per cinque anni, un dipinto di sua proprietà alla Galleria Nazionale d'Arte Antica in Palazzo Barberini; si tratta di un quadro su tavola opera di Francesco Salviati appartenente ai Getty, in una loro villa in Italia, dopo un acquisto sul mercato antiquario negli anni Venti del Novecento e vincolato ai sensi della Legge 1089 del 1939.

L'autore nacque come Francesco de' Rossi a Firenze nel 1510 e qui iniziò la sua attività, si trasferì poi a Roma dove si trattenne a lungo lavorando per il Cardinal Salviati da cui acquisì il nome, in seguito fu anche a Bologna e Venezia lasciando ovunque sue opere. Morì a Roma nel 1563. Fu uno dei maggiori esponenti del Manierismo uno stile di pittura che si sviluppò per gran parte del XVI secolo; "La Maniera" cominciò a manifestarsi dopo che furono note le pitture di Michelangelo nella Cappella Sistina e gli artisti iniziarono ad ispirarsi al Buonarroti imitandone le forme esagitate, le pose non convenzionali, le forme serpentine, i colori freddi ed irreali.

Il Salviati fu uno dei maggiori esempi dello stile manierista ed il valore della sua opera si può apprezzare esaminando la tavola esposta che rappresenta una donna nuda che allatta un bambino mentre sullo sfondo altri due bambini si abbracciano, da ciò la definizione "Allegoria della Carità" anche se abitualmente all'epoca la Carità veniva presentata con tre bambini, secondo altre teorie la donna che allatta rappresenterebbe l'Amor Sacro mentre i due puttini, uno è maschio mentre l'altra figura sembrerebbe femminile, dovrebbero figurare l'Amor Profano. Quale sia il significato dell'opera è difficile valutare dati i complessi significati iconologici che gli artisti dell'epoca erano soliti attribuire ai loro lavori anche sulla scorta di precisi prontuari redatti da studiosi e cultori d'arte. La tavola comunque ha una sua specifica bellezza con colori smaltati e lucenti che la rendono simile ad una porcellana con la figura femminile dalle forme chiare e prorompenti, i puttini abbracciati sullo sfondo il tutto sovrastato da un misterioso braciere acceso di un qualche recondito significato. Le vesti che appena avvolgono i personaggi ricadono in pieghe innaturali ma d'effetto ed hanno colori netti, stridenti, privi di sfumature; il volto sottile della Carità è ripreso di profilo ed ha la dignità di un antico cammeo. Speriamo che l'esempio di affidare in deposito o in comodato d'uso opere d'arte di rilevante interesse sia seguito da altri proprietari.

Roberto Filippi

Roma

Museo Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini

Orario:
8.30/19.00
lunedì chiuso

Informazioni:

<http://www.galleriaborghese.it/barberini/it/default.htm>





N.IV ANNO VI
APRILE 2012
RC
ROMA CULTURA

NUDO D'AUTORE

Chi visita il Museo Nazionale d'Arte Antica a Palazzo Barberini entrando nella Sala 29, al secondo piano, è colpito dall'immagine di uno splendido e sensuale nudo femminile visto di schiena. E' un'opera di grande fascino e di intrigante bellezza, di aspetto assolutamente consona ai nostri gusti estetici e ben diversa dalle divinità e dalle ninfe "cicciose" dalle corporature pesanti tipiche della pittura dei secoli XVII e XVIII; autore è un pittore francese vissuto per buona parte della sua vita a Roma dove morì nel 1749: Pierre Subleyras.

L'artista nacque in Linguadoca nel 1699 figlio di un modesto pittore di provincia e dopo aver studiato a Tolosa nel 1728 vinse una borsa di studio come pensionnaire dell'Accademia di Francia a Roma; raggiunse ben presto una buona fama dipingendo per committenze laiche e religiose. Nel 1736 sposò Maria Felice Tibaldi pittrice miniaturistica che spesso riprodusse in piccolo le opere del marito, nel 1748 il Cardinale Silvio Valenti Gonzaga presentò l'artista a Papa Benedetto XIV che gli dette l'incarico di ritrarlo. In tutte le sue opere di soggetto religioso, storico, di genere e nei ritratti appaiono i caratteri del neoclassicismo, disegno pulito, tratto elegante, movimento contenuto.

Il quadro con il "Nudo di schiena" rappresenta probabilmente la moglie ed è tutto giocato con l'alternanza dei colori, il bianco del lenzuolo, il perlaceo del corpo, il nero dello sfondo, è dipinto a pennellate fitte e rapide, quasi con tecnica impressionista, ed anche le varie sfumature ed il chiaroscuro che costituiscono le forme del corpo sono una anticipazioni di stili del secolo seguente. Il dipinto è pervenuto al Museo nel 1963 in seguito a donazione, in passato è stato attribuito ad altri pittori e solo dal 1970 in seguito all'esame di documenti è stato assegnato al Subleyras.

Le condizioni del quadro non erano ottimali in quanto i colori erano alterati da scurimento delle vernici e da interventi restaurativi del passato, il restauro curato da Studio di Conservazione ha provveduto ad una accurata pulizia ed al risarcimento di piccole lacune reintegrandole; anche la cornice, coeva, è stata riportata alla originaria doratura.

La copertura finanziaria delle spese è stata sostenuta dalla Fondazione CittàItalia che ha coordinato le offerte di alcuni antiquari di Roma. La Fondazione ha come scopo la raccolta di fondi anche da privati per finanziare restauri di opere d'arte e a tutt'oggi sono una trentina gli interventi effettuati in tutta Italia. Nel nostro caso il risultato è stato la possibilità di apprezzare pienamente uno splendido quadro di grande

fascino e di sottile erotismo, un artista tecnicamente abilissimo ed infine un piacevolissimo "lato B".

Roberto Filippi

Roma
Museo Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini

Orario:
8.30/19.00
lunedì chiuso

Informazioni:
<http://www.fondazionecittaitalia.it/hp.php>
<http://www.galleriaborghese.it/barberini/it/default.htm>





.....OLTRE L'OCCIDENTE

OLTRE LA RITUALITÀ DEI FESTEGGIAMENTI PER UN AMBIENTE MALATO

Il 2011 l'Onu lo aveva dedicato alle foreste, quest'anno all'Energia Sostenibile per Tutti. L'anno per la salvaguardia delle foreste ha avuto come unica conseguenza continuare a rimanere spettatori del disboscamento dell'Amazzonia come del sud est asiatico, nei dodici mesi per la sostenibilità dell'energia le iniziative sono numerose e potrebbero dare dei risultati per il nostro Pianeta. Una scelta stimolata dall'ennesimo nulla di fatto della conferenza di Durban avvenuta nel 2011.

La scarsa disponibilità delle nazioni partecipanti a trattare sulla riduzione delle emissioni non ha permesso di fare un passo avanti verso gli obiettivi fissati a Kyoto da raggiungere nel 2020.

Durban è solo l'ultimo degli appuntamenti annuali sui cambiamenti climatici che, come già Copenaghen e Cancun, rimanda ad una successiva conferenza l'elaborazione di un nuovo trattato per il 2015 ispirato a quello di Kyoto, che diventerà operativo nel 2020. Impegni per non ammettere il fallimento, evitando di presentare la conferenza come un appuntamento inutile, essendo pu sempre ricco di aspettative.

Eisitono profondi disaccordi e rivalità tra i paesi industrializzati e quelli delle economie in espansione, come Cina e India, Brasile e Russia, ma anche Sud Africa e Messico, in continua ricerca di fonti energetiche, alcuni impegnati nella ricerca di fonti energetiche alternative e altri votati allo sfruttamento sfrenato dei giacimenti di combustibili fossili.

Uno sfruttamento che impoverisce il Pianeta, influenzando habitat, inquinando l'atmosfera, modificando il clima, riponendo nella crescita del consumo la prosperità dell'umanità.

Una visione miope del benessere, senza prospettive per le generazioni future, che l'Anno dedicato all'energia sostenibile cerca di sopperire, ponendo all'attenzione dei politici e dei cittadini gli obiettivi di sviluppo del Millennio sull'energia per sviluppare l'agricoltura, per offrire opportunità di studio, per garantire la salute e rendere indipendenti le comunità dai vecchi e nuovi colonialismi, diffondere la cultura dell'energia rinnovabile a livello locale, nazionale, regionale e internazionale, per evitare un abbruttimento del clima e sottrarre alla povertà e alla fame quasi un terzo della popolazione mondiale.

Un'iniziativa, quella promossa dall'Onu, che verrà pubblicizzata, dal 16 al 19 gennaio, ad Abu Dhabi, affidando agli oltre 20 eventi programmati nei prossimi 12 mesi da Roma a Londra, da Berlino a Ginevra, da New York a Rio de Janeiro, da Antalya a Dacca, da Pechino a Durban, sino a Hammamet, la sensibilizzazione sull'argomento, aspettando la Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile dal 20 al 22 giugno a Rio de Janeiro, luogo della prima conferenza, per poi sperare in quella sui cambiamenti climatici che si terrà nel Qatar dal 26 novembre al 7 dicembre.

Il nostro Pianeta è anche il soggetto di alcuni artisti, un esempio lo si trova nelle 27 fotografie del sudafricano Pieter Hugo, raccolte sotto il titolo Permanent Error e proposte, al MAXXI di Roma sino al 29 aprile 2012, all'interno dell'iniziativa Re-Cycle. Sono fotografie di un progetto che ha come protagonista la baraccopoli di Agbogboshie nel Ghana, una delle discariche hi-tech più grandi del mondo dove computer, monitor e schede madri vengono bruciati per ricavare rame, ottone, alluminio e zinco producendo residui tossici che contaminano l'aria, l'acqua, la terra e le persone. Il fotografo sudafricano Pieter Hugo ha fatto della e-waste il soggetto di uno dei suoi lavori più affascinanti, restituendo un'atmosfera tra il bucolico e l'infernale, in cui le figure si aggirano tra falò e cumuli di rottami informatici mentre vacche e buoi pascolano placidi tra i miasmi tossici del terreno. Uno scenario catastrofico che lancia nel titolo un ulteriore monito.



N. IV ANNO VI
APRILE 2012
RC
ROMA CULTURA

L'arte con materiali da riciclo è il tema anche di Nicolas Hlobo che utilizza materiali disomogenei, tagliando e fondendo, dando vita a installazioni complesse, per riflettere sul suo Sudafrica post apartheid e sulla potenzialità dei svariati materiali di riciclo, accondiscendendo la natura della materia.

Il National Geographic Italia, dopo una serie di mostre dedicate ai diversi aspetti del nostro Pianeta e ai quattro elementi, torna al Palaexpo con una nuova mostra fotografica, *Italia Il senso della vita* (sino al 13 maggio 2012), grazie agli scatti realizzati dai più grandi fotografi che lavorano e collaborano per la Society, viene proposto un viaggio per immagini dedicato ai valori più importanti che accomunano miliardi di esseri umani (e non solo). L'affascinante percorso fotografico prevede quattro "fermate": Amore, Lavoro, Pace, Salute. Amore: le fotografie raccontano questo sentimento profondo che lega tra di loro gli esseri umani, e che può essere rivolto verso gli animali, nei confronti della natura, del Pianeta Terra, delle cose, oppure verso un ideale. L'amore accomuna fra di loro anche altre specie viventi.

Un ambiente, rimanendo nell'ambito della creatività, viene salvaguardato anche attraverso il riuso degli oggetti che ne fa Alice Leonardi e Negrini Simona, in modalità e forme diverse, praticano per realizzare sculture-oggetto. Dell'oggettistica che è anche la filosofia di Scarti d'Autore-L'arte del riciclo, rassegna promossa da LeArtigiane.it.

La salvaguardia dell'Ambiente è anche l'impegno della Coop, realizzando il primo spot radiofonico a basso impatto ambientale, con la voce di Marco Ligabue dei Rio, grazie alla tecnologia di Bike Energy System, un'attrezzatura speciale montata su una comune bicicletta che permette di trasformare il movimento della ruota in energia, come l'Istituto "G. Vallauri" di Roma, una Scuola a pedali ideata da Oscar Santilli, dotato di un'aula dell'energia, con biciclette collegate a una dinamo. La produzione di energia partecipano tutti gli studenti interessati a collezionare "crediti energetici". Un progetto che coniuga la consapevolezza nell'evitare sprechi e contribuire, in piccola parte, alle necessità energetiche delle attività didattiche.

In bicicletta anche i conduttori, su Radio 2 Rai, di CaterpillarAM, per fare brillare di luce lo studio nella mattina di venerdì 17 febbraio, in occasione dell'ottava giornata M'illumino di Meno, la campagna radiofonica sul Risparmio Energetico, per proseguire nel pomeriggio con interventi nelle diverse città che hanno aderito all'iniziativa, con varie forme di risparmio, anche con merendine e cene a lume di candela. Un altro contributo al risparmio energetico è l'appuntamento con il consumo critico e gli stili di vita sostenibili, dal 30 marzo al 1° aprile, alla Fieramilanocity con Fa' la cosa giusta edizione 2012

La contrazione economica forse potrebbe essere utile ad avvicinarsi agli obiettivi del 2020, mancando la possibilità dell'acquisto sfrenato, dettato da una società post consumista che tenta di uscire da quella dello spreco. Pochi soldi, poco acquisto, poca produzione, poco consumo, minimo inquinamento.

Nel recente libro di Alessandro Coppola, *Apocalypse town* (Laterza: 2012), descrive un presente, delle città statunitensi, simile a territori in cerca di una nuova identità, dopo una catastrofe da fine del mondo, dove la popolazione è impegnata a trovare altri modelli vita, attraverso l'autoproduzione alimentare, sopperendo alla scomparsa di negozi e supermercati e gli abitanti organizzano imprese agricole, o impegnandosi in iniziative dell'industria del riciclo, dando vita ad un nuovo paesaggio de-urbanizzato.

Non orti di guerra o il recupero di terreni in aree urbane come nella depresso Detroit o in altre città che soffrono della crisi industriale o finanziaria, ma una moda di unire l'utile al dilettevole. Una moda che coniuga il bello della natura alla quotidianità della vita.

Una popolazione che si sostituisce alle amministrazioni locali che si limitano a pianificare con zelo l'autodistruzione della città.

Una visione ottimistica nel coniugare l'ambiente con l'economia, viene da Ermete Realacci, con il libro *Green Italy* (Chiarelettere), cerca di dare delle risposte ambientalista, senza estremismi, alla crisi, con



N.IV ANNO VI
APRILE 2012
ROMA CULTURA

occhi diversi da quelli delle agenzie di rating, impostando la crescita nell'ambito dell'economia "verde", cercando di superare le polemiche suscitate dalla teoria sulla decrescita controllata di Serge Latouche, ma alimentata dagli "imprenditori" sconsiderati, e rafforzata anche con il suo ultimo libro *Per un'abbondanza frugale* (Bollati Boringhieri), per dissipare i malintesi sulla decrescita.

Dei futuri contributi italiani alla sostenibilità vengono con l'ambasciata a Pechino e dalle tecnologie fotovoltaiche della Zetagi Prefabbricati e proposte in diverse applicazioni, come quella dei pannelli solari da collocare sull'autostrada. Quella italiana sarà la prima ambasciata "verde", mentre la nuova generazione del fotovoltaico su pannelli solari, con le dimensioni ormai ridotti a quelle delle pellicole sensibili, per essere magari collocati, come suggerisce Luciano Paoletti, lungo gli oltre 6 mila chilometri di autostrada, utilizzando i blocchi di cemento armato che separano le carreggiate, conosciute come *new jersey*.

Grazie alle nuove tecnologie italiane, e ad un impegno di 800mila euro, che si migliorerà l'efficienza energetica degli edifici di rappresentanza diplomatica, ristrutturati con materiali a basso impatto ambientale e saranno dotati tra l'altro da un impianto di trigenerazione (cioè produrrà insieme elettricità, calore e aria condizionata), di pannelli solari termici e fotovoltaici, di un sistema di illuminazione ad altissimo risparmio di energia, offrendo un'immagine ecologista per instaurare collaborazioni economiche.

Alla salvaguardia dell'ambiente vengono in aiuto le Donne del CDCA, Centro di Documentazione sui Conflitti Ambientali, che hanno realizzato una pubblicazione, con il sostegno della Commissione delle Elette del Comune di Roma, articolato sui temi dell'emergenza ambientale e climatica, declinata a livello nazionale, europeo ed internazionale; e sul ruolo delle donne nei processi di articolazione sociale riguardante la difesa dei territori e dell'ambiente.

Gianleonardo Latini



I NOV BILANCI DELLA R-INVOLUZIONE ARABA

Le "Rivoluzioni", e in gran parte sui "cambiamenti" in Egitto, hanno ispirato una miriade di libri, cronache giornalistiche e di narrazione, raccogliendo le voci dai blogger, come ad esempio nel *I Diari della Rivoluzione* (Fandango). Mentre *Limes*, nel primo numero del 2012, si interessa ai diversi scenari nel Medio Oriente e alle reiterate minacce iraniane all'Occidente, con il pericolo del nucleare e i tagli delle forniture petrolifere, anticipando l'applicazione del boicottaggio europeo, "suggerendo" la necessità di dare innanzitutto una soluzione al "protocollo Iran", prima di affrontare la questione siriana. Il periodico di geopolitica fa riflettere anche sulle *ControRivoluzioni in corso*, argomento affrontato da *Limes* anche nell'ultimo numero del 2011, analizzando gli sviluppi tra i Fratelli mussulmani e i salafiti, non solo nelle recenti elezioni in Egitto, e il modello turco che si allontana, ma anche come aprire ai religiosi più rigorosi. Il confronto tra moderati ed estremisti, in Egitto come in Tunisia e Libia, rende incerto il futuro di ogni governo, della sua laicità e la stabilità della democrazia. In Libia, ad un anno dalle prime manifestazioni, il futuro è ancora tutto da scrivere, offrendosi come immagine sfocata, senza dei contorni ben delineati, mostrandosi più pericolosa ora che sotto Gheddafi, con le scorrerie delle diverse milizie, rendendo il paese una miriade di piccoli feudi, con prigionieri e "tribunali" fuori da ogni controllo delle organizzazioni umanitarie e dal governo centrale, come è documentato dal primo e dall'ancor più drammatico ultimo rapporto di Amnesty International. Basta essere sospettati di aver avuto simpatie per Gheddafi per essere rinchiusi in spazi adibiti a luoghi di detenzione e tortura. Sembra impossibile evitare al termine di ogni guerra civile la "resa dei conti" tra opposte fazioni o per regolare faide ancor più, se mai fosse possibile, meschine.

Le rivolte, nate da uno scontento per la mancanza dei generi di prima necessità, si sono risolte in pochi mesi, perché le crisi economiche creano coesione e determinazione tra la popolazione. È il rivendicare la libertà che non trova un altrettanto consenso tra la cittadinanza. Le persone aspirano a una vita scandita da un susseguirsi di ordinate ore e di poter soddisfare le primarie necessità, come esplica Corrado Augias nel suo *Il Disagio della libertà* (Rizzoli), limitando l'esperienza all'Italia degli ultimi novant'anni, ma che può essere l'aspirazione, se non di tutti, della maggioranza dei popoli. Con il libro *Tumulti Scene dal nuovo disordine planetario*, di Augusto Illuminati, Tania Rispoli (DeriveApprodi), si analizzano le motivazioni delle diverse rivolte e insurrezioni in varie epoche, dalle concezioni aristoteliche sino ai giorni nostri, per affermare che lo scontento è il moto propulsore di ogni aspirazione di cambiamento.

Uno scontento motivato dalle condizioni economiche è un forte stimolo per il cambiamento, com'è successo in Tunisia e in Egitto, ma anche aspirare alla libertà è un'esortazione a ribellarsi, come è accaduto in Libia e ora in Siria, ma con maggior travaglio.

Quando una parte della popolazione è insorta contro Gheddafi, altrettanti erano i sostenitori di quel regime violento e l'insurrezione si è trasformata in guerra civile, come sta avvenendo in Siria, dove i fucili fronteggiano i blindati, con dei disertori riuniti nella Free Syrian Army e che possono contare su sporadici carichi di armi attraverso il valico di Rabia, nella provincia irachena di Mosul.

Una guerra civile, ma anche una guerra per procura, tra i sciiti, ai quali appartiene la minoranza alawita, e i sunniti, tra l'Iran e l'Arabia Saudita con i Paesi del Golfo, ma anche la possibilità che si possa ampliare ad un test dell'Occidente sull'efficacia del sistema antiaereo fornito dai russi ai siriani.

La Siria non è una grande produttrice di petrolio, ma è sulla rotta degli idrocarburi, come lo era con la Via della Seta, ed è troppo vicina all'Iran, pure se l'Iraq fa da cuscinetto. Può contare sulle influenti protezioni, come quella della Russia e della Cina, per non sottostare ai continui richiami dell'Onu e dell'Europa, al rispetto della vita umana.

La Russia e la Cina spalleggiano Bashar al-Assad non solo per puri calcoli politici, ma anche per una visione umanitaria condivisa verso l'informazione fuori dagli schemi di regime, sino ad invidiarlo per



libertà di attuare una strage di giornalisti in Siria. Ogni antenna parabolica per le trasmissioni è un bersaglio primario come ad Homs.

La caduta di Bashar al-Assad metterebbe in discussione un sicuro approdo alle navi militari russe e iraniane, nel Mediterraneo, oltre ad isolare hezbollah in Libano e far perdere agli ayatollah un alleato, anche se poco affidabile, nell'area.

Il mancato rispetto di qualsiasi diritto in Siria è stato oggetto del rapporto *We live as in war* dell'organizzazione Human rights watch e ora anche di Amnesty International con il rapporto sulla missione della Lega araba che conferma le atrocità perpetrate contro l'umanità. Non è solo una dittatura, ma un "fedele" nemico d'Israele che tiene sotto controllo la stabilità del Medio Oriente, volendo continuare ad influenzare la politica libanese, anche se il leader di Hamas, Ismail Haniya, non ha preso sole le distanze dal governo siriano, ma si è apertamente schierato con i "sovversivi".

Tra le file dell'opposizione siriana non si conta solo il popolo sunnita, maggioritario, stanco di essere governato dalla minoranza alawita, o ex militari, ma ora anche le defezioni del viceministro siriano del Petrolio, Abdo Hussameddine, annunciando con un messaggio video su Youtube la sua adesione all'opposizione al regime di Bashar al Assad, seguita da alti ufficiali che si sono rifugiati all'estero.

I risultati elettorali ottenuti dagli schieramenti islamici in Tunisia e in Egitto, ma anche in Marocco, rendono le proteste di numerose nazioni, nonostante la documentazione sul web di Syrian Revolution, timidamente calibrate, come dimostra la recente conferenza di una sessantina di paesi e istituzioni, amiche della Siria, riunitesi a Tunisi per superare gli ostacoli russi e cinesi in seno alle Nazioni Unite. Una riunione, come anche quelle del Consiglio di sicurezza dell'Onu, che non riescono ad andare oltre la richiesta per un cessate il fuoco e un piano di aiuti umanitari, mentre dimostrano una diversificazione di punti di vista sul come intervenire o non intervenire. Una divisione che rispecchia anche la realtà dell'opposizione, tra quelli che vogliono risolvere orgogliosamente da soli la situazione e chi chiede l'intervento militare esterno, così come c'è chi vuole fornire armi, ad esempio i paesi del Golfo e magari intervenire, e chi confida nelle sanzioni, alcune nazioni hanno anche ritirato la propria rappresentanza diplomatica, magari riuscendo a convincere la Russia nella necessità di sostenere il cambiamento modello yemenita, di antica memoria gattopardiana, esortando un cambio al vertice per acclamazione con un unico candidato, intanto Assad annuncia, per maggio, le elezioni legislative.

La Siria è nel mezzo di una lunga, interminabile, sanguinosa rivoluzione, sospesa sulle convenienze geopolitiche che si sbloccherà solo con la presa di posizione dell'Occidente verso l'Iran. L'Occidente non può confidare nelle epocali rivalità islamiche, il conflitto iracheno iraniano ne è uno degli esempi più cruenti, per sopravvivere, ma deve riscattarsi dalle energie fossili.

Andare oltre gli idrocarburi, anche se l'Arabia Saudita si offre a sopperire alle mancate forniture di greggio provenienti dall'Iran, dovute alle periodiche minacce degli Ayatollah, non ultime quelle di bloccare lo Stretto di Ormuz, come se non bastasse la pirateria nel Golfo di Aden per accedere al Mar Rosso e raggiungere il Mediterraneo dallo Stretto di Suez.

Tra i sospetti che l'Occidente cova verso il programma nucleare iraniano e le minacce nel limitare il traffico navale, la Ue vara nuove sanzionatorie al regime di Teheran per il congelamento dei beni della banca centrale iraniana, ma che saranno applicate solo in estate, per aiutare la Grecia come l'Italia, a trovare nuove fonti di rifornimento

Il *Non ci rappresentano* (Tropea) è un libro di Pilar Velasco, sulle rivendicazioni degli scontenti dell'Occidente, ma può essere il manifesto condiviso anche dagli indignati del Mondo Arabo, perché non è solo una rivendicazione di genere "economico", ma anche una richiesta di democrazia ugualitaria.



Ultimi in ordine di tempo sono stati due convegni svoltosi a Roma. Il primo, *Dopo la Primavera Araba. Quale futuro per la cooperazione nel Mediterraneo?*, è stato organizzato dal Centro Studi Meseuro e dalla Fondazione Italianieuropei, con tutta l'ufficialità e guidato da Massimo D'Alema, come presidente della Fondazione Italianieuropei, e autore di un *non* bilancio sulla Primavera Araba, perché troppo presto per valutare i cambiamenti e le influenze sullo scenario mondiale.

L'altro convegno, *Primavera Araba. Verso un nuovo patto nazionale*, è stato promosso dalla Comunità di S. Egidio. Ad introdurre l'incontro Andrea Riccardi, attuale Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione, e ha visto la presenza di vari esponenti nel Mondo Arabo, tranne della Palestina, come il tunisino Rachid Gannouchi o intellettuali come Samir Franjeh, ma l'intervento più atteso era quello di Haytham al Manna, unico leader all'estero del Coordinamento Nazionale Siriano per il Cambiamento Democratico, una delle componenti del variegato panorama dell'opposizione, che rifiuta a priori qualunque intervento militare, no fly zone o corridoi umanitari che siano. Un incontro che gran parte degli organi d'informazione hanno marginalizzato.

La situazione siriana oscura il rinfocolare della violenza tra le fazioni palestinesi lontane dall'idea di pacificazione e Israele che aspetta solo l'occasione per eseguire i suoi vendicativi raid aerei, come risposta ai razzi e colpi di mortaio che da Gaza partono per colpire le località meridionali israeliane, con il rituale balletto di chi ha cominciato prima.

Una riflessione sul futuro dei cambiamenti nel Mondo Arabo è anche il tema del recente libro *Il sogno infranto – la nuova primavera araba* di Souad Sbai (A. Curcio Editore) e l'imporsi sulla scena politica degli islamismi, come nelle elezioni tenutesi a febbraio in Kuwait con l'affermazione dei salafiti o con i sempre più frequenti atti di violenza in Tunisia. Souad Sbai, deputata del parlamento italiano nelle file del Pdl, rimane delusa dalla politica italiana fortemente sbilanciata nel dialogare con organizzazioni arabe di accento maschile, escludendo la realtà femminile più partecipativa al dialogo e ai cambiamenti.

L'Occidente dovrebbe impegnarsi di più nell'analizzare la realtà di una fede esasperata che si fa sempre più protagonista nell'islam dei cambiamenti, diventando l'unica certezza per le persone che aspirano al delegare la propria vita a una teocrazia votata al *pensiero unico*, in questo un certo islam ha delle similitudini materialiste dell'Occidente, permutando la libertà con pane e assistenza.

Un ribollire dove Al Qaeda cerca, in tutto il Mondo arabo, di legittimare la sua presenza in ogni azione di protesta o di ribellione, ma sono i continui attentati nello Yemen e i rapimenti nei territori sahariani, oltre a scorrazzare in Somalia, ad operare in franchising, come in Siria con o in prima persona.

Gianleonardo Latini



.....TEATRO

UCCIDERE EQUIVALE A CREARE ESSENDONE IL CONTRARIO? PER QUESTO IL MASCHIO UCCIDE PIU' DELLA FEMMINA?

RISPONDERANNO "I MASNADIERI" DI SCHILLER CHE TORNANO IMPETUOSI NELLA MESSA IN SCENA FIRMATA DA GABRIELE LAVIA.

I masnadieri, prima opera teatrale del ventitreenne Fredrich Schiller, andò in scena per la prima volta a Mannheim il 13 gennaio 1782 riscuotendo grande successo da parte di un pubblico in delirio, mentre l'autore, in occasione di una delle repliche, verrà arrestato, imprigionato e diffidato dalla polizia a non scrivere in futuro nulla se non di medicina. E dunque niente più teatro. Ma le cose andranno poi diversamente. Questi "masnadieri", tratteggiati dal poeta tedesco dell'"Ode alla Gioia", sono maschi che, inseguendo sogni impossibili di libertà e di giustizia lottano contro altri maschi detentori di un potere autoritario assoluto. Egualmente spietati e feroci si battono entrambi per scopi apparentemente diversi in un mondo cruento dove il femminile, forse immaginario, fa parte dell'utopia: un sogno impossibile come impossibile è separare, in ogni essere il bene dal male, elementi egualmente necessari alla sopravvivenza della specie. Attorno a questo drammatico eterno nodo si svolge la storia dei due fratelli, Karl e Franz che, oltre vistose apparenze, sono fatti della stessa sostanza...umana. Sembra che solo la morte sia un fine concreto e raggiungibile di potenza, per colui che non procrea. Mentre Lei... è la dea. Gabriele Lavia dopo trent'anni, torna a mettere in scena questo testo geniale e romantico sorprendentemente "moderno" e poiché Schiller fa un discorso non tanto politico quanto antropologico, temiamo che questo testo eternamente giovane, scervo da eleganti e comode ambiguità intellettuali, abbia buone speranze di restare per sempre tragicamente attuale come attuale ci sembra questa indicazione dell'autore:

"Ed ora, alla fine tanto seria del nostro secolo, mentre la realtà diviene poesia, l'arte può, anzi deve tentare alti voli sul palcoscenico, ché altrimenti sarà umiliata dal palcoscenico della vita."

Lo spettacolo, in scena in questi giorni al Teatro Argentina di Roma, realizzato da giovani per giovani d'ogni età, è cruento e tempestoso ma, incredibile a dirsi, è molto divertente, connotato da ritmi caotici e precisi tra tempi e controtempi, dove buoni e malvagi sono "piacevolmente" masnadieri. Grande merito della regia (che non da agli interpreti un attimo di respiro) è il procedere diretto senza compiacimenti, mentre il pubblico non perde una sola parola e non fiata per oltre due ore, pur applaudendo spesso a scena aperta e tributando poi, a fine spettacolo, consensi entusiastici inequivocabilmente sinceri.

I venti attori e l'attrice Cristina Pasino (unico raggio di sole nella furia di un dramma tenebroso e distruttivo squisitamente maschile) sono perfetti. Bravissimi i due fratelli-protagonisti, il padre e la fanciulla che, anche grazie al testo, brillantemente tradotto da Chiara De Marchi, fanno sfoggio di individuale creatività. E dunque meritati applausi all'intero cast formato da: Gianni Giuliano (Moor), Simone Toni (Karl), Francesco Bonomo (Franz), Cristina Pasino (Amalia), Marco Grossi (Spiegelberg), Filippo De Toro (Schweitzer), Luca Mascolo (Grimm), Fabio Casali (Razmann), Giulio Pampiglione (Schufferle), Giovanni Prospero (Roller), Alessandro Scaretti (Schwarz), Michele Demaria (Hermann), Daniele Gonciaruk (Daniel), Giulio Pampiglione (Frate Moser), Carlo Sciacaluga (Frate Moser), Andrea Macaluso (un prete), Davide Gagliardini (1° masnadiero), Carlo Sciacaluga (2° masnadiero), Andrea Macaluso (3° masnadiero),



Daniele Ciglia (4° masnadiero), Daniele Gonciaruk (5° masnadiero).
Anche le scene di Alessandro Camera, i costumi di Andrea Viotti, le musiche di Franco Mussida, chitarrista della PFM e le luci di Simone De Angelis, hanno grande merito nel successo di questa messa in scena spregiudicata e rigorosa, firmata da Lavia. Che altro dire...ci piacerebbe che l'idea della Compagnia del Teatro di Roma potesse presto stabilmente concretizzarsi.
Lo spettacolo, prodotto del Teatro di Roma e dal Teatro Stabile dell'Umbria, in collaborazione con La Versiliana Festival, si replica al Teatro Argentina di Roma, Largo di Torre Argentina 52, fino a domenica 1 aprile. 2012.



Sarina Aletta

Orario degli spettacoli:
martedì, mercoledì e venerdì ore 21, sabato ore 19, giovedì e domenica ore 17, lunedì riposo.
Biglietteria: tel. 06/684000311 - 314



L'ULTIMO DRAMMA DI CARMELO BENE

A Roma, la sera di sabato 16 marzo 2002
alle ore 21 e dieci minuti,
si fermava il cuore di Carmelo Bene.
Restava un vuoto di scena incolmabile
e stupore, perché noi lo credevamo eterno.
Non ci sarà altro gesto, né smorfia, né suono,
che Lui reinventava ogni sera con arte sapiente,
né altro sberleffo più estremo al potere.
La vita è un grande teatro e dopo c'è solo silenzio.
Per chi non ha visto e sentito Carmelo,
difficile è raccontarlo.
Possiamo tentare una nota veloce, per quello che vale.
Attore autore regista e poeta geniale
ultimo clamoroso romantico contraddittorio e crudele
posseduto da anacronistico amore,
lancinante passione per Il Teatro,
fino a confonderlo con se stesso.
In dramma di elegante delirio
teorizzava e praticava la distruzione del testo
e del teatro d'ipocrisia dicendo:
"IL TEATRO SONO IO".
Le sue ceneri vivono ora ad Otranto, accanto al padre
ma l'ultima casa di Carmelo sarà uno scoglio di mare,
luogo di un'infanzia mai trascorsa.

A dieci anni dalla scomparsa dell'Attore
non si spengono, sulla scena mondana,
bagliori e clamori delle contese.
Groviglio barocco di storie:
fondazioni, successioni, eredità artistica e non solo.
Dramma postumo che l'eclettico uomo di teatro
si sarebbe divertito a smontare e rimontare
golosamente all'infinito.

Un amoroso rispetto per l'attore,
il nostro imprescindibile senso estetico
e la convinzione che un artista debba essere conosciuto,
giudicato e ricordato attraverso l'opera
che lo racconta e lo continua, ci vieta oggi di rivelare confidenze,
notizie e indiscrezioni, per altro assai tristi,
trapelate al calar del sipario sull'ultimo atto della Sua vita.
Ci piace invece riproporre, soprattutto ai giovani,
un documento inoppugnabile: non una recensione
ma cronaca poetica, minuto per minuto, scritta la sera della prima
durante il Suo ultimo spettacolo al Teatro Argentina di Roma
il 24 novembre dell'anno 2000.
Oggi sappiamo che con questo drammatico addio
Carmelo Bene aveva dato in anteprima
la rappresentazione della propria morte,
ultimo atto velato di quella ineffabile ironia
che connotava ogni suo dramma.
Infatti, fu uno spettacolo da brivido.

Sarina Aletta



"ROMA CAPUT MUNDI" ALL'AUDITORIUM CONCILIAZIONE DI ROMA DAL 18 AL 22 APRILE 2012

Roma Caput Mundi, il primo grande musical che racconta la storia e le leggende della Città Eterna, torna all'Auditorium Conciliazione di Roma dal 18 al 22 aprile 2012 dopo il grande debutto al Teatro Sistina di Roma.

Dalla Lupa a Romolo e Remo (la nascita), da Giulio Cesare a Spartaco a Nerone (l'impero), dall'era cristiana alla fine dell'Impero. Una sequenza entusiasmante e coinvolgente che attraverso la musica, le intense canzoni, le spettacolari coreografie e, soprattutto, le immagini video dinamiche con cui interagiscono gli attori, porta lo spettatore ad immergersi completamente in una Storia senza eguali.

Ad accompagnare gli spettatori in questo straordinario viaggio nel passato, saranno due dei più famosi personaggi della cultura romanesca, Rugantino e Rosetta.

Protagonisti in video saranno tutti i più importanti monumenti della Roma imperiale che "ospiteranno" le scene del musical come un set cinematografico, che darà alla rappresentazione un effetto "filmico" sorprendente.

Il Musical, infatti, nasce dalla voglia di raccontare la più straordinaria delle storie, quella di una città unica e irripetibile, per fermare nelle immagini, nella musica e nelle parole le emozioni che Roma con la sua bellezza suggerisce.

Roma Caput Mundi è l'evento didattico per gli studenti e non solo, è l'evento culturale per i turisti e non solo, è l'evento spettacolare per TUTTI: quelli che amano Roma, quelli che la vogliono riscoprire, quelli che vogliono semplicemente emozionarsi attraverso la sua grande Storia.

Un'emozione da non perdere.

Roma Caput Mundi
the eternal musical

A musical by Marco & Massimo Grieco
Da un'idea di Elena Parmense
Regia di Gaetano Stella

Roma
Auditorium Conciliazione
Dal 18 al 22 aprile 2012

Una produzione de La Compagnia delle Stelle.

www.romacaputmundi.biz



auditorium conciliazione **auditorium conciliazione - ROMA**
Via della Conciliazione, 4 - 00193 Roma - infoline 800 904 560
DAL 18 / 22 APRILE 2012 ORE 10:30 E 21:00
Per acquistare i Biglietti
Per gli spettacoli delle ore 10:30 - La Compagnia delle Stelle 06.24406282 - 06.97616126 - 392.9629910
Per le repliche pomeridiane e serali - Biglietteria del Teatro - Prevedute abituali - greenticket.com - ticketone.it



.....CINEMA

MELANCHOLIA

Spietato, lunare, metafisico, fantastico, tellurico e concreto. Stavolta il bistrattato Von Trier ha superato se stesso sia per la tematica scelta che per la sua realizzazione articolata in un bell' incubo borghese. Il plot è scandito dagli interni di una vaga estate svedese in cui si festeggia un bergmaniano matrimonio già in imminente fallimento, dentro uno scenario di cavalcate in campagna paradossalmente ancora più opprimente. La situazione presente sia reale che immaginaria dell'uomo sulla terra, sembra essere davvero pesante, diffusamente depressiva. Esiste una naturale degenerazione verso la morte accanto ad una innaturale degenerazione degli esseri umani, carenti ormai di valori filantropici, verso l'autodistruzione: "...la terra è cattiva..." recita l' inquietante voce della protagonista all'inizio della seconda parte del film, quella cosmogonico-apocalittica che culminerà con un antico rituale tribale dove si tenterà di propiziare le forze naturali più ostili verso un destino tutto da indovinare.

Melancholia è il racconto di uno stato del corpo e della mente che tutti, almeno qualche volta nella nostra vita, abbiamo sperimentato come conseguenza ed evoluzione della nostra emotività.

Il film dell'ardito danese prende spunto dall' irrisolutezza di Justine, tristissima Ofelia che incoraggia il ricordo di fotografici pittori del calibro di Friedrich, Magritte, a ritroso fino ai preraffaelliti, ma è intrisa anche di canonica bellezza moderna, procace e cinica.

Il misantropico più che misogino Von Trier tratteggia due meravigliosi profili femminili, in attrito e in armonia, pratici e lungimiranti, che vengono fuori nel corso del film con la lentezza necessaria ad esprimerne complessità e risvolti. La Gainsbourg, nel film Claire, già premiata in Antichrist, ha un ruolo dimesso, fisicamente mortificato ma altresì intenso. Alla splendida Kirsten Dust è demandato invece tutto il potere seduttivo della mente riflessiva e imprigionata e del corpo libero e disinibito che trascina oltre la mente stessa, disteso nudo all'ombra di uno sconvolgente plenilunio o in aggressivo amplesso.

Von Trier incalza con scenari che rosicano l'anima fino a farla interagire in una lenta e spietata danza di morte con la malinconia, pianeta saturnino o pianeta iperuranico che entra gradualmente in orbita terrestre. In ogni caso ciò che conta è raccontare quello che accade ad ogni essere umano quando si avvicina la malinconia. Si assapora una dolce atmosfera rarefatta ma si corre sempre il rischio di rimanere all'improvviso paralizzati, risucchiati da un baratro di tenebra "con fili grigi di lana che legano le gambe", dice la protagonista quando deve descrivere cosa le succede.

Ma la più pericolosa depressione è anche stanchezza e male del vivere quotidiano, disordine genetico come ben interpreta Durer nella sua "Melencolia I", allegoria femminile grandiosa e inerme, circondata dal tempo bloccato di una clessidra, da un cane smunto, un quadrato magico e altri oggetti fuori rotta.

"Ognuno sta solo sul cuor della terra... / ed è subito sera".. sembra questo il recondito pensiero su cui concentrarsi. Se per Victor Hugo "la malinconia è la gioia di sentirsi tristi", si potrebbe dire che Von Trier ne connota ulteriormente il significato affermando che è anche bellezza, intelligenza, scaltra consapevolezza che, dietro il velo di maja di un'apparente passività, conforta e incoraggia. Ma è anche indolenza e nostalgia verso ciò che non si è potuto avere o che si è avuto ma ha subito una sorta di deperimento o morte (il lutto della psicanalisi) o si predispone in una languida inclinazione della testa, quella di Durer per l'appunto, che porge uno sguardo visionario e onirico verso l'ineluttabilità delle cose che fluttuano e a nostra insaputa mettono in scacco una fallace volontà sempre sopraffatta dall'imprevedibilità del mistero.

Simonetta Ruggeri



TITOLO: Melancholia
GENERE: Dramma
ANNO DI PRODUZIONE: 2011
NAZIONE: Danimarca, Svezia, Francia, Germania
DISTRIBUZIONE: BIM
DURATA: 130 minuti
DIRETTO: Lars von Trier





.....APPUNTAMENTI

L'ANELITO DELLA PACE

15 aprile 2012
ore 19:00

Roma
Basilica di San Paolo Fuori le Mura

THE ARMED MAN-A MASS FOR PEACE

Concerto dedicato al compositore Karl Jenkins

La manifestazione è organizzata dall'Associazione Culturale "Cantores Laetitiaie" – Gruppo Vocale Cristallo con lo scopo di promuovere e far conoscere opere di autori contemporanei. Un'orchestra formata da 38 elementi, 160 coristi, 7 voci bianche, 7 direttori d'orchestra e con la partecipazione straordinaria del Mezzosoprano Chiara Chialli, accompagnerà il pubblico, attraverso la musica, nel cammino di ricerca spirituale compiuto dal compositore il cui fine è l'espressione dell'anelito cristiano di pace e unità fra i popoli.

Karl Jenkins ha composto nel 1999 The Armed Man-A Mass for Peace, un insieme di brani sacri per coro e orchestra, e inizia a realizzare opere con un più chiaro riferimento alla liturgia cattolica come il Requiem e lo Stabat Mater. Alcuni brani tratti dalle ultime opere di Karl Jenkins saranno presentati nella prima parte del programma musicale, mentre nella seconda parte sarà eseguito un estratto dell'opera a cui è dedicato il progetto, composizione che gli fu commissionata per le celebrazioni del Millennio e che lui dedicò alle vittime della guerra del Kosovo. La musica di Jenkins dimostra come la fusione tra culture diverse riesca ad arricchire, esaltare e rendere universale la capacità di coesistenza tra esseri umani. La forza comunicativa della sua musica dà senso e corpo a questo nobile intento, essendo insieme raffinata per gli uditori più colti e emozionante per chiunque l'ascolti.

Info:
tel. 06/98188901
<http://www.inventaeventi.com/>



N.IV ANNO VI
APRILE 2012
RC
ROMA CULTURA

FESTIVAL DELL'INEDITO

Uno degli aspetti della creatività, delle idee, della voglia di scoprire degli italiani è la passione di comunicare attraverso la scrittura e il Festival dell'Inedito nasce per offrire un'occasione in più agli oltre 100mila manoscritti che ogni anno vengono realizzati

<http://www.festivaldellinedito.it/>

CHIUSURA PREISCRIZIONI

31 maggio 2012

APERTURA ISCRIZIONI OPERE AMMESSE

31 luglio 2012

PUBBLICAZIONI PREVIEW SUI SITI

<http://www.excalibooks.it>

<http://www.festivaldellinedito.it/>

10 agosto 2012

CONFERENZA STAMPA PRE- FESTIVAL

Metà ottobre 2012

Stazione Leopolda, Firenze... LE TRE GIORNATE DEL PRIMO FESTIVAL DELL'INEDITO

26- 27 -28 ottobre 2012





N.IV ANNO VI
APRILE 2012
ROMA CULTURA

FLUSSIDIVERSI **Caorle poesia**

Dal primo al 3 giugno 2012

Non è un festival, ma una comunità di poeti fluSSidiverSi. Un grande, poliedrico meeting annuale che fa incontrare tra di loro e con il pubblico, in modo informalmente stimolante, i poeti di quell'ampio territorio che oggi viene definito Comunità di Lavoro Alpe Adria e che storicamente si richiama alla Mitteleuropa. Poeti che parlano, scrivono, pubblicano in italiano, tedesco, ungherese, sloveno e croato, le lingue dei sei stati nazionali e delle regioni che appartengono, appunto, alla Comunità Alpe Adria.

Ospite d'onore sarà Fernando Bandini. Una mostra ricorda Andrea Zanzotto. Readings nelle calli e in Laguna, la crociera della poesia.

Informazioni:
Tel. 0421/219254
<http://flussidiversi.jimdo.com>
<http://www.caorle.eu>

FUOCO



N.IV ANNO VI
APRILE 2012
ROMA CULTURA

MEDITERRANEO
Concorso Nazionale di fotografia

Rosso Piccante
RP2012

Scadenza 31 maggio 2012



Il concorso, promosso dall'Accademia italiana del Peperoncino Onlus e curato dalla MassenzioArte, è finalizzato alla promozione della fotografia in Italia e in particolare della fotografia espressione e cultura "piccante".

La partecipazione è gratuita ed ha come scopo la selezione dei lavori fotografici per realizzare un evento espositivo durante il Peperoncino Festival (5 – 9 settembre 2012 a Diamante) con l'assegnazione di 3 premi per un totale di 1.750 €, pubblicazione su riviste e soggiorni in Calabria.

Sarà un concorso a costo "zero" per i partecipanti. L'invio delle immagini attraverso internet, la stampa ed allestimento della mostra a carico dell'organizzazione daranno a tutti la possibilità di partecipare senza nessun costo.

<http://www.massenzioarte.it/concorsorp/concorsorp2012.html>



6° MEETING INTERNAZIONALE DEL TAMBURELLO **Una Tradizione che Unisce il Mondo**

Roma 4 - 5 - 6 maggio 2012
Centro Culturale Elsa Morante

Tre intense giornate di pizziche, tammurriate e tarantelle, in cui il tamburello italiano diventa il vero protagonista, con una forte attenzione anche al panorama internazionale e con la partecipazione di qualificati musicisti e danzatori, provenienti da diverse regioni d'Italia e del mondo.

Artisti di dichiarata fama, come Enza Pagliara (dal Salento), Ugo Maiorano, Paolo Cimmino, Francesco Paolo Manna e Nando Citarella (dalla Campania), Ipercussonici e Fabio Tricomi (dalla Sicilia), Orchestra Takadum, Roberta Parravano, Andrea Piccioni, Bruno Spagna, Roberto Chiga (dalla Puglia), Sanjay Kansa Banik (dall'India), Murat Cuskun (dalla Turchia), Lavinia Mancusi, Tamburello Cafè, Zampognorchestra, animeranno le serate con momenti di grande spettacolo e valore culturale.

Oltre ai numerosi concerti, il MIT riserva altre interessanti iniziative, con otto seminari teorico/pratici, incontri, workshop, proiezioni video e mostre, in un'accogliente cornice di spazi ricettivi, eno-gastronomici e ludico ricreativi.

<http://www.centroelsamorante.roma.it/>
<http://www.tamburiacornice.com>



IL POETRY SLAM: La poesia come disciplina sportiva

Torino

TRAM DIOGENE

Poesia Progetto Diogene

Collecting People Apnea

Eliana D. Langiu è un'autrice torinese. Si occupa principalmente di poesia e partecipa periodicamente ai Poetry Slam, sfida agonistica tra poeti basata sulla performance dei propri testi. Proprio questo campo è per lei terreno d'indagine per comprendere la portata del Poetry Slam come progetto artistico, la cui paternità è firmata Mark Kelly Smith, e come incontro di scrittura, voce e corpo in una dimensione che fa sue le dinamiche sportive. Dalla preparazione stessa della voce e del corpo fino alla concentrazione nella performance e alle reazioni psicofisiche di un risultato. Il suo lavoro di ricerca ha indagato alcuni sport individuali, dove nel momento dell'azione l'atleta/poeta è solo con se stesso e il pubblico.

Nel primo incontro di Collecting People/Apnea, Eliana D. Langiu presenterà quindi un mondo sportivo per così dire allargato, al centro del quale è l'indagine sugli aspetti psicologici in discipline che s'intrecciano, dove l'allenamento voce-corpo è messo sullo stesso piano. Verranno introdotti in questo primo appuntamento gli atleti ospiti che nelle date successive saranno chiamati a intervenire.

Calendario incontri:

31/03/2012: Eliana D. Langiu, poetessa che sta svolgendo una ricerca sul parallelo tra la disciplina del poetry slam e la pratica sportiva agonistica.

14/04/2012: Giorgia Vian, artista visiva saltatrice con l'asta.

21/04/2012: Marco Olmo, campione ultrasessantenne di corsa estrema.

09/06/2012: Gianluca Sirci, campione europeo di chess boxing.

16/06/2012: Monica Barbero, campionessa mondiale di apnea.

30/06/2012: Fabio Calzia, etnomusicologo.

Il Tram Diogene è anche una residenza per artisti

Il gruppo DIOGENE bandisce il quinto concorso internazionale per la residenza "Diogene Bivaccourbano", aperto a tutti gli artisti italiani e stranieri. L'artista selezionato sarà ospitato all'interno della carrozza dismessa di un tram posizionata in una rotonda stradale della città di Torino.

DIOGENE BIVACCOURBANO 2012

Residenza Internazionale per Artisti – 6a edizione

Scadenza: 20 Maggio 2012

Periodo: tra il 1 settembre e il 30 ottobre 2012

Budget: fino a 5.500 euro (gettone presenza, copertura spese vitto, produzione del lavoro), più spese di viaggio a/r

<http://www.progettodiogene.eu>



PRIMAVERA LATINOAMERICANA

Dal 28 marzo al 5 maggio 2012

L'Istituto Italo-Latino Americano (IILA) propone in vari luoghi di Roma una rassegna di attività dedicate all'America Latina, destinate a promuovere il Continente nel territorio romano: un progetto che vede Roma Capitale come un Ponte Culturale fra l'Italia e l'America Latina.

Primavera Latinoamericana si articola in un ricco programma che va dalla musica, al cinema e alle arti visive, coniugando i più bei luoghi della cultura romana (Casa del Cinema, Centrale Montemartini, La Pelanda dell'ex-Mattatoio di Testaccio) con artisti di fama internazionale provenienti da diversi Paesi dell'America Latina.

http://www.iila.org/index.php?option=com_content&view=article&id=1470:primavera-latinoamericana-iila-zetema-2012-03-28it&catid=49&Itemid=258&lang=it





ROMA CONTEMPORARY

MACRO Testaccio
Roma
25 – 27 maggio 2012

La quinta edizione della fiera internazionale d'arte contemporanea ROMA torna nella sede del MACRO Testaccio dal 25 al 27 maggio presentando 70 gallerie nello spazio di oltre 8.000 metri quadrati, articolato nei due padiglioni del MACRO Future e nella Pelanda, con un progetto espositivo rinnovato e un ampio programma culturale dedicato a tendenze emergenti e temi d'attualità della scena artistica. Tra le novità, la denominazione più incisiva ROMA CONTEMPORARY e il progetto dell'immagine coordinata, a cura del giovane duo grafico svizzero Larissa Kasper & Rosario Florio, per esprimere interamente lo spirito di rinnovamento della manifestazione diretta da Roberto Casiraghi e organizzata da Revolution.

Nel team dei giovani professionisti che collaborano con la fiera – composto da Chris Sharp e Luca Cerizza, curatori rispettivamente delle sezioni Out of Range e Start Up – entra a fare parte Alessio Ascari, fondatore e direttore della rivista KALEIDOSCOPE, coinvolto nell'ideazione e direzione di nuovi progetti espositivi e di iniziative collaterali. Un restyling che riguarda non solo l'immagine, ma anche la struttura espositiva e l'offerta culturale della fiera nella convinzione che l'attuale momento di crisi possa essere superato con la forza delle idee e di proposte culturali di qualità.

Centro delle attività di ROMA CONTEMPORARY è nuovamente l'Arena, un padiglione temporaneo allestito nel cortile del MACRO Testaccio che ospita la programmazione culturale della fiera. Fulcro degli appuntamenti è il programma a cura di KALEIDOSCOPE, un palinsesto di dibattiti, incontri, interviste e performance che vedrà coinvolti curatori, collezionisti, direttori di museo e in primo luogo gli artisti. Un programma ideato per offrire al pubblico e agli addetti ai lavori un contatto diretto con i protagonisti della scena artistica contemporanea, realizzato con la collaborazione di due realtà editoriali e curatoriali romane dalla vocazione internazionale, NERO e CURA., che propongono un calendario di attività di approfondimento e intrattenimento nel corso delle tre giornate di apertura della fiera.

Come di consueto il programma coinvolge istituzioni, musei, fondazioni private, associazioni e giovani operatori culturali romani, e non solo, per rendere quanto più ampio possibile il dibattito e il confronto fra il vivace sistema artistico cittadino e il panorama internazionale.

Info:
<http://www.romacontemporary.it>
tel. +39 06/69380709



N.IV ANNO VI
APRILE 2012
RC
ROMA CULTURA

CICLI DI VITA E RAPPORTI TRA GENERAZIONI **VII edizione Festival dell'Economia**

Trento
dal 31 maggio al 3 giugno 2012

Sarà su "Cicli di vita e rapporti tra generazioni" che relatori di fama internazionale si confronteranno a Trento dal 31 maggio al 3 giugno 2012.

Per la settima volta il capoluogo trentino tornerà ad ospitare i protagonisti di ricerche significative che esporranno le loro tesi e promuoveranno il dibattito su un tema di grandissima attualità. A interloquire con loro ci sarà il vivace e sempre più numeroso popolo dello scoiattolo. Il programma del Festival sarà presentato, come di consueto, alcune settimane prima dell'inizio della tre giorni di Trento.



"La Grande Recessione, soprattutto se dovesse essere seguita da una nuova recessione o da un lungo periodo di stagnazione alla giapponese, è destinata a lasciare cicatrici profonde nelle generazioni che si sono trovate, loro malgrado, ad entrare nel mondo del lavoro in questi frangenti. Gli eventi negativi lasciano spesso tracce persistenti nei comportamenti degli individui, ne pregiudicano carriere, i tempi con cui costruiscono una famiglia, li espongono a futuri rischi di disoccupazione, possono avere effetti anche a molti anni di distanza sulla loro salute."

E' questa la riflessione che Tito Boeri, responsabile scientifico del Festival dell'Economia, indirizza ai prossimi protagonisti del Festival e al suo ormai fedele e numeroso pubblico.

Riflessione che - "mentre siamo alle prese con la drammatica gestione del più immediato presente, quale che sia l'esito delle politiche nazionali, di quelle comunitarie, del governo globale dell'economia - ci riporta alle conseguenze sul medio e lungo termine di ciò che oggi stiamo decidendo per noi ma anche per le prossime generazioni".

Info:
tel. + 39 0461 260511
<http://2012.festivaleconomia.eu/>